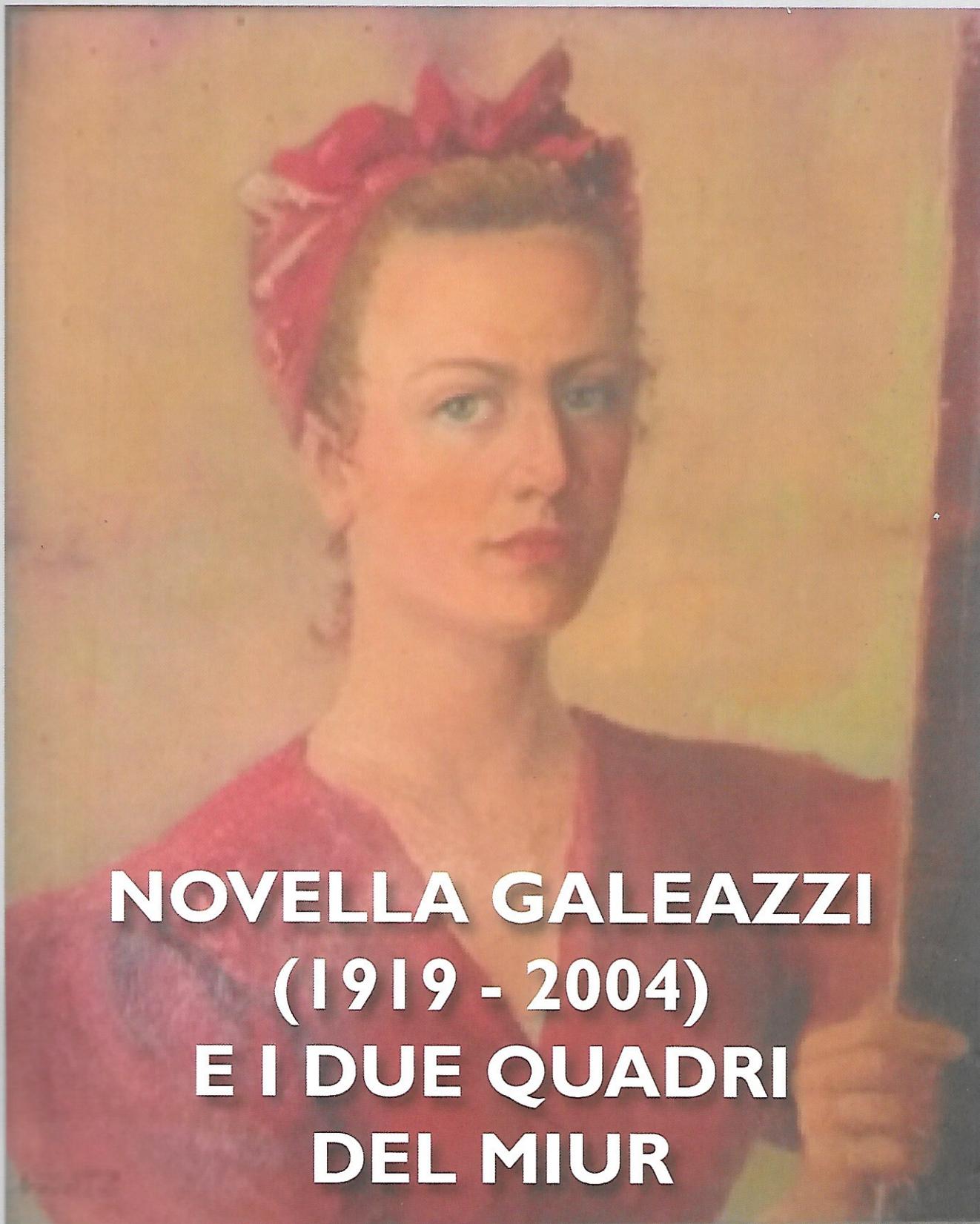


Daniela De Angelis



**NOVELLA GALEAZZI  
(1919 - 2004)  
E I DUE QUADRI  
DEL MIUR**

**L'ordine  
geografico  
del mondo e  
l'organizzazione  
della  
conoscenza  
  
di  
Riccardo Morri**

**Premessa**

L'invito a presentare il volume "Due quadri dimenticati, Bottai e la "Carta della Scuola", curato da Daniela De Angelis, presso la Sala Riunione dello storico palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione (oggi MIUR) in viale Trastevere, è stata occasione di stimolo e approfondimento.

Nel perpetuo apprendistato del geografo, si è avuta l'occasione di cimentarsi con la lettura e l'interpretazione degli elementi riconducibili all'approccio geografico alla conoscenza e all'insegnamento della geografia, presenti in particolare in uno dei due dipinti, *Natura morta con libri, fiori e mappamondo*, che oggi, grazie sempre a Daniela De Angelis, scopriamo essere stato realizzato da Novella Galeazzi.

Da Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, nel luogo dove predecessori nel ruolo ben più illustri e titolati del sottoscritto si sono storicamente spesi a favore e in difesa dell'insegnamento della geografia nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, l'attenzione si è invece concentrata sul significato educativo e culturale di un'opera che, per il tramite della presentazione dei due quadri "dimenticati", riporta in appendice e offre significativamente alla lettura la "Carta della Scuola" di Bottai, preceduta da preziosi riferimenti critici e puntuali annotazioni.

**Memoria e cittadinanza**

«[...] Chi dimentica è più debole, più esposto ai pericoli che intolleranza, ostilità, violenza ripropongono», così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio per il 75° anniversario dell'efferato eccidio di Sant'Anna di Stazzema (Lucca), consumatosi il 12 agosto del 1944.

L'Italia è un paese che dimentica e che non si prende sufficientemente cura della memoria: sebbene sia prevista nell'ordinamento scolastico l'educazione alla cittadinanza, nonostante la re-introduzione, seppure in via sperimentale, dell'educazione civica nell'a.s. 2019/2020, l'Italia è un paese che ha scelto l'oblio come via a un'ideale, quanto velleitaria, pacificazione sociale. Una scelta forse comprensibile nel breve-medio periodo, ma non per questo necessariamente condivisibile e/o giustificabile, alla conclusione del Secondo conflitto mondiale e della guerra civile scoppiata dopo l'8 settembre 1943 ma che, nel lungo periodo, è divenuta terreno fertile per negazione delle responsabilità e rimozione delle colpe.

Che la distanza fosse necessaria per poter fare definitivamente i conti con il proprio passato è un meccanismo di difesa fisiologico, che si attiva tanto a livello della memoria individuale quanto di quella collettiva. Ma tra elaborazione e cancellazione c'è una differenza abissale, e in Italia il territorio e il paesaggio sono forse una delle manifestazioni più evidenti della banalizzazione dei luoghi, della eradicazione di segni capaci di caricarsi di significati e di trasformarsi in simboli (Turco, 1988; Turri, 1998)

In Germania, in particolare ad esempio a Norimberga, è possibile osservare un comportamento che va esattamente nella direzione opposta, quando dopo una fase di rimozione e distanza, alla fine degli Anni Ottanta del XX secolo è iniziato un progressivo percorso di riappropriazione di spazi sottratti alla memoria, e quindi anche alla società, perché manifestazione sfacciata e arrogante dell'abominio nazista per trasformarli in luoghi simbolo della memoria, di edificazione di un nuovo percorso di cittadinanza consapevole. Una tensione costante tra conservazione, recupero e ri-territorializzazione che trova la sua espressione più significativa (vale a dire di ri-significazione di valori territoriali) nel recupero dello *Zepelinfeld* e della *Reichsparteitagsgelände* (la monumentale area dei raduni dei congressi del Partito nazionalsocialista) e la realizzazione del Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände, Museo della storia del nazismo, nell'ala nord della Congresshalle (un'arena in stile circo-anfiteatro romano) (figg. 1-2).

Riportare alla memoria l'azione organica di fascistizzazione della scuola italiana, ripensata nell'organizzazione, nei metodi e nei contenuti anche per consentire la piena applicazione



Figura 1 – Norimberga, ingresso del Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände. Foto: R. Morri, dicembre 2018.



Figura 2 – Norimberga, estremità del “binario-corridoio” che attraversa il Dokumentationszentrum Reichsparteitagsgelände e aggetta nel vuoto dei ruderi, conservati ma non restaurati, della Congresshalle. Foto: R. Morri, dicembre 2018.

delle Leggi razziali, a 80 anni dalla loro emanazione, è un'operazione di grande lucidità e lungimiranza, partendo peraltro da elementi di un contesto che, a prescindere dal valore estetico e dal pregio artistico dei dipinti, nel chirurgico ricorso alle arti visive e visuali della retorica di regime erano inevitabilmente funzionali alla costruzione della narrazione imperante.

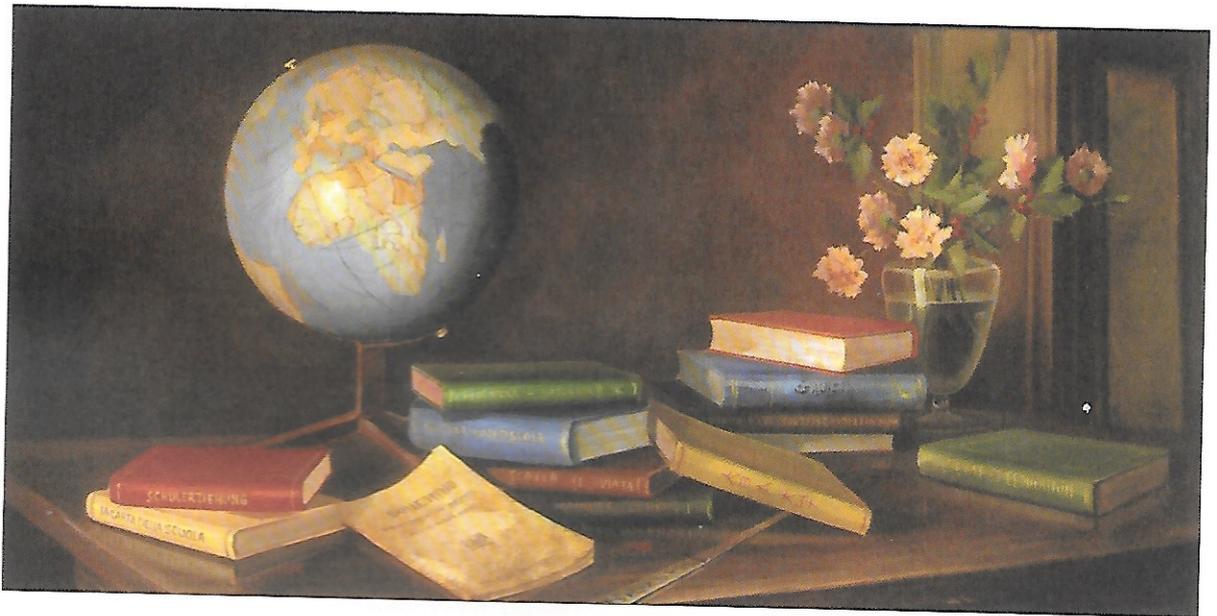
### Sopra... la Geografia

La presenza del globo nel dipinto conferma innanzitutto l'imprescindibilità delle conoscenze e delle rappresentazioni geografiche nel concepire l'impianto di un sistema educativo-scolastico. Una constatazione che ha carattere pressoché universale e che spesso trova proprio nel globo e/o nelle carte geografiche la sintesi espressiva, la manifestazione più evidente (fig. 3). Non si tratta ovviamente di fissare un ordine gerarchico di importanza e di priorità tra gli insegnamenti delle varie discipline, riducendosi banalmente a evidenziare il rilievo assegnato nel dipinto alla geografia per la posizione sopraelevata del globo rispetto agli altri manuali. La questione attiene piuttosto alla considerazione della geografia come forma primigenia di conoscenza (Farinelli, 2003) da un lato e, dall'altro lato, come "dimensione" di organizzazione della conoscenza (Morri et al., 2017; Morri, 2018).



Figura 3 – Edimburgo: l'universalità del "globo", e della geografia, come elemento fondante nella struttura dei sistemi educativi. Effigie dell'Edinburgh School Board (1875). Foto: R. Morri, agosto 2019.

Sebbene infatti la posizione del globo sia asimmetrica, questo al tempo stesso costituisce il fuoco della rappresentazione, perché in una visione prospettica tutte le discipline (i manuali) vengono disposti (o meglio orientati) lungo assi che convergono (o dipartono) dal globo. Una centralità, significativamente non geometrica ma topologica, che viene ribadita e rafforzata ponendo ai piedi (alle radici) del globo proprio il volume della "Carta della scuola". Una lettura che trova conferma sia nei richiami all'esoterismo ipotizzati nella descrizione dell'altro dipinto *Natura morta con lume, libri e codice su leggione* (De Angelis, 2019) sia nella biografia ricostruita oggi sempre da Daniela De Angelis di Novella Galeazzi, in particolare per quanto riguarda i legami con la cultura e la tradizione pittorica del Seicento in continuità con i miti dell'epoca classica, ambiti e ambienti in cui appunto la dimensione spaziale informa la conoscenza (Mangani, 2006; Morri, 2016).



Questo ordine della rappresentazione, che è sotteso nel dipinto, perché più profondo e meno esplicito della retorica di regime che si veste di propaganda e si nutre di demagogia, è peraltro alla base dell'ordine, in un certo senso quindi coerente ed emblematicamente in continuità con il luogo per cui i dipinti vengono commissionati e in cui trovano collocazione, che proprio il Ministero alle sue origini aveva inteso dare all'educazione e all'istruzione. Non è affatto marginale, infatti, ricordare in questa sede che nel 1875 proprio a un geografo, Giuseppe Dalla Vedova all'uopo trasferito dall'Università di Padova alla Sapienza di Roma, il Ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi affidò la direzione del Museo dell'Educazione e dell'Istruzione (Leonardi, Morri, in corso di stampa).

Nella costruzione della rappresentazione la pittrice opera in maniera tale che assuma un aspetto del tutto secondario, paradossalmente, all'occhio dell'osservatrice/osservatore quello che in definitiva dovrebbe essere invece l'aspetto preminente guardando al globo, e cioè la porzione di superficie terrestre ivi rappresentata. Se si pensa all'uso enfatico della dittatura fascista anche delle immagini cartografiche, il cui esempio probabilmente più noto e macroscopico sono le carte geografiche in marmo policromo sul muro perimetrale della Basilica di Massenzio (lungo via dei fori imperiali, a Roma) raffiguranti le principali fasi di espansione territoriale dell'impero romano, non si può dare per scontata la scelta di non utilizzare anche in questo caso la mappa per evidenziare la centralità dell'Italia nell'area euro-mediterranea. Per quanto naturalmente l'idea di voler dare rilievo all'Africa e all'Unione Sovietica in una prospettiva rispettivamente imperialista coloniale e di contrasto alla diffusione della rivoluzione bolscevica appare certamente sensata, tuttavia se il disegno delle aree geografiche avesse voluto essere coerente con l'autoreferenzialità della Carta della Scuola di Bottai, è evidente che al territorio italiano sarebbe stata maggiore enfasi.

La rappresentazione geografica in senso stretto, il disegno cartografico vero e proprio, scivolano invece in secondo piano perché si ritiene, in conclusione, che il messaggio affidato al dipinto risieda piuttosto nell'ordine della rappresentazione, in termini appunto di organizzazione della conoscenza e trasmissione strutturata di contenuti.

### **Bibliografia**

- D. De Angelis (a cura di), *Due quadri dimenticati, Bottai e la "Carta della scuola"*, Roma, Emigli editore, 2019.
- F. Farinelli, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- G. Mangani, "Vedere da lontano". *Mappe, globi, cannocchiali, telescopi e rosari*, in "Kos", n.s., n. 253, 2006, pp. 60-64.
- R. Morri, *Le rappresentazioni "sincere": un'opportunità per la geografia o una nuova forma di riduzionismo?*, in "Documenti geografici", 2016, pp. 43-69 [DOI: 10.19246/docugeo2281-7549/201602\_03].
- R. Morri, *Fare ricerca applicata: il progetto MAGISTER tra gestione e progettualità*, in R. Morri (a cura di) *Il progetto MAGISTER Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Roma, FrancoAngeli, 2018, pp. 21-33.
- R. Morri, L. Giuva, S. Leonardi e A. Poggi, *MAGISTER: Multidimensional Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation*, in "Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia", XXIX, 1, 2017, pp. 111 – 124.
- R. Morri, S. Leonardi, *La Collezione di Carte Murali del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma*, in "GNOSIS", in corso di stampa.
- A. Turco, *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- E. Turri, *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, 1998.

## Indice

Introduzione di Mariagrazia Dardanelli <i>Dirigente Scolastico del Liceo Artistico Statale Enzo Rossi</i>	Pag. 3
<b>NOVELLA PITTRICE</b> <i>di Daniela De Angelis</i>	
<b>Intervista ai figli di Novella Galeazzi</b>	Pag. 20
<b>L'ordine geografico del mondo e l'organizzazione della conoscenza</b> <i>di Riccardo Morri</i>	Pag. 24
<b>Giuseppe Bottai.</b> <b>Appunti controluce di una filigrana esoterica</b> <i>di Francesco Maria Fabrocile</i>	Pag. 29

## Note

Le immagini pubblicate nelle pagine da 5 a 23 e nelle pagine 27 e 31 sono relative a quadri di Novella Galeazzi conservati dalla famiglia con le uniche eccezioni costituite dai due quadri del MIUR .

In copertina, sul frontespizio, e nelle pagine 5 - 17 - 19 - 20, figurano degli *Autoritratti* dell'Artista.

A pagina 6 compare un ritratto di Antonio Galeazzo Galeazzi, mentre la fanciulla raffigurata a pagina 23 è Grazia Galeazzi.

A pagina 18 compare un quadro che ritrae i genitori dell'artista.

I ritratti di pagina 22 riproducono le fattezze del marchese Luigi Castiglioni, marito di Novella Galeazzi.

Nelle pagine 11 e 12 compaiono due foto giovanili della pittrice.

Finito di stampare Agosto 2019